PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
Sacricuorilastorta

"DIES DOMINI" ***Foglio settimanale della Comunità parrocchiale***

18 GENNAIO 2026
SECONDA DOMENICA DEL T. O. - ANNO A
ECCE AGNUS DEI…

1ª Lettura: Is 49,3.5-6 – Salmo: 39 – 2ª Lettura: 1 Cor 1,1-3 – Vangelo: Gv 1,29-34

Questa seconda domenica del Tempo Ordinario ci conduce di nuovo presso il Giordano, dove Giovanni sta battezzando. La scorsa settimana, nella domenica del Battesimo, abbiamo ascoltato dal Vangelo di Matteo come Gesù si sia immerso nelle acque del fiume e abbia visto «*lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui*» (cf. Mt 3,16).

Oggi il Vangelo ci offre uno sguardo diverso: quello di Giovanni, il quale testimonia: «*Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui*» (Gv 1,32). Siamo abituati a definire Giovanni il «Battista», ma, stando al quarto Vangelo, lo dovremmo chiamare il «Testimone», poiché l'Evangelista insiste nel mettere in evidenza la credibilità e l'efficacia della sua attività testimoniale. Lo ha sottolineato subito, sin dalle battute iniziali del Vangelo: «*Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo*» (Gv 1,7-9; cf. anche 1,15). Il battesimo stesso, nella prospettiva giovannea, non è soltanto un lavacro di purificazione, ma un atto di rivelazione, in quanto Giovanni dichiara di essere venuto a battezzare perché Gesù fosse manifestato a Israele.

In Gesù si compie la profezia di Isaia che in questa domenica ascoltiamo nella **prima lettura**: «*Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra*» (49,6). Dio lo proclama suo servo per portare a tutti la luce della salvezza.

Il **salmo responsoriale** pone sulle sue labbra le seguenti parole: «*Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero*» (Sal 39, 8-9). Gesù non ha altro desiderio che compiere la volontà del Padre, ben sapendo che non si tratta di una volontà indeterminata o ambivalente, ma che si orienta in una sola direzione: la salvezza di tutti gli uomini, e in special modo dei peccatori. Giovanni il Battista, o il Testimone, lo intuisce in modo sorprendente. Egli vede lo Spirito discendere su Gesù, ma lui stesso è abitato dal medesimo Spirito, che dona luce ai suoi occhi, chiaroveggenza al suo cuore, trasparenza alle sue parole, tanto da affermare: «*Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo*» (Gv 1,29).

La luce si fa carne, come abbiamo confessato celebrando il Natale, anzi si fa Agnello. Un giudeo che ascoltava queste parole non poteva che pensare all'agnello pasquale, immolato e consumato per celebrare il memoriale della liberazione dall'Egitto.

Gesù, nel suo desiderio di compiere la volontà del Padre, diviene agnello, immolato e consumato per realizzare una ben più profonda liberazione, non più dalle catene della schiavitù, ma da quelle del peccato, del male, della morte. Dunque, una liberazione più profonda, e anche più ampia, giacché ora riguarda non solo il popolo di Israele, ma tutti i popoli della terra. Diventano così chiare le parole profetiche di Isaia: «*È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare la tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra*» (49,6). Questa universalità della salvezza è sorprendente perché significa che essa include, per usare le categorie della storia della salvezza, sia Israele, popolo schiavo, sia l'Egitto, popolo oppressore.

La salvezza di Dio si estende a tutti, alle vittime del peccato, come pure ai peccatori. Non perché ponga tutti sullo stesso piano, ma perché a tutti offre la possibilità di essere resi giusti. Ci libera infatti sia dal male che subiamo dall'esterno, sia da quello che è dentro di noi e ci imprigiona il cuore. Come afferma Paolo nel suo saluto iniziale ai Corinzi: tutti, santi per chiamata, siamo stati santificati in Cristo Gesù. Per questo motivo, con gratitudine e fiducia, possiamo invocare il suo nome. Egli è il Signore nostro e loro, il Signore di tutti, e tutti in lui possono ricevere salvezza.

Il Tempo Ordinario è il tempo della sequela del Signore, in cui la fede trasforma lentamente il nostro vissuto.

Il passaggio da un tempo liturgico all'altro è graduale: la liturgia oggi riprende il tema dell'adorazione e dell'incarnazione. Lo ricorda l'antifona d'ingresso: «*Tutta la terra ti adori, o Dio...*» e il canto al Vangelo: «*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*». Nel Vangelo, l'annuncio «*Ecco l'Agnello di Dio*» fa eco agli "ecco" che hanno segnato il tempo di Natale: «*Ecco, la vergine concepirà...*», «*Ecco, vi annuncio una grande gioia...*», «*Ecco, la stella che avevano visto spuntare...*». Questo piccolo avverbio, semplice e luminoso, orienta lo sguardo verso Cristo: l'Agnello incarnato, immolato e risorto.

In questa seconda domenica del Tempo Ordinario, il Battista ci invita a riconoscere in Gesù l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo. Nel suo "Ecco!" risuona per noi un invito alla fede e allo stupore: fissare lo sguardo su Gesù, lasciarci raggiungere dalla sua misericordia, camminare nella sua luce. Accogliamo questo invito e disponiamoci a celebrare l'Eucaristia, incontro vivo con il Signore che viene a donarci pace e vita nuova.

Le parole di Giovanni risuonano in ogni Messa, quando il celebrante, proclama beati coloro che partecipano alla cena del Signore ed elevando il pane consacrato lo presenta ai fedeli come l'Agnello che toglie i peccati del mondo.

† VANGELO SECONDO GIOVANNI **Gv 1,29-34**

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». *Parola del Signore*.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 18		**SECONDA DOMENICA DEL T. O. - Anno A - 2ª settimana del Salterio**
	ore 16,30	**Cresime adulti**
		18-25 gennaio: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Mercoledì 21	**ore 21,00**	**Comitato Festa Sacri Cuori**
Venerdì 23	**ore 17,00 - 18,00**	**Adorazione Eucaristica**
Domenica 25		**TERZA DOMENICA DEL T. O. - Anno A - 3ª settimana del Salterio**
		CONVERSIONE DI S. PAOLO apostolo
		Domenica della Parola
		73ª Giornata dei malati di lebbra

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,
tante volte ci lamentiamo per quello che non va, per quello che vorremmo ma non si realizza, per quello che gli altri non fanno… tante volte siamo pessimisti.
Ecco, dopo l'intensa settimana vissuta col vescovo nella sua permanenza in parrocchia, vorrei esprimere anzitutto l'ammirazione per ciò che di bello abbiamo visto, udito e sperimentato nella parrocchia e nel territorio.
Mi piace sottolineare la ricchezza di umanità e di valori in tanti incontri. In essi mons. Ruzza ha avuto modo di cogliere "per segni e non per totalità" il tenore della vita della comunità di La Storta…
Evidenzio, in maniera sommaria, la freschezza gioiosa dei bambini e dei ragazzi; il senso di responsabilità cristiana, tra tante difficoltà, di molte persone adulte; il senso del dovere dei Carabinieri e la loro operatività sul territorio; la dedizione di molti genitori e nonni; la fedeltà e la forza interiore di tanti anziani; infine, l'impegno di quanti si danno da fare per costruire il maggior bene possibile nella nostra comunità, in questo tempo di estrema fluidità e mancanza di senso di appartenenza e d'identità.
Credo, però, che l'incontro più commovente sia stato quello con lo "spicchio di comunità della parrocchia Cattedrale" che frequenta la cappella san Giovanni Calabria al quartiere Pantanaccio. Tale gruppo di credenti si incontra per la messa la domenica e per il rosario ogni giorno. È stato un incontro di famiglia, dov'è evidente che le circa quaranta persone che lì vi si radunano, si conoscono tutte. Ebbene lì abbiamo colto la tenacia di questi battezzati non più giovanissimi che si impegnano, come diceva uno di loro, a "tenere caldo il cuore" della presenza cristiana in quel quartiere.
Certo anche lì i giovani hanno altro da fare, o, addirittura vanno via dal quartiere, lasciando il posto agli immigrati che arrivano e prendono in locazione quelle case.
Tuttavia il quartiere conserva ancora un clima di paese, dove i cittadini si conoscono e condividono con gioia l'appartenenza al quartiere stesso.
Tutto questo è un patrimonio da conservare e promuovere. Così, quanto dicevano alcuni esponenti del comitato feste della parrocchia, potrebbe adattarsi ad ogni cristiano, realtà e gruppo della nostra comunità: L'esserci, non solo per organizzare e fare qualcosa "ma per diventare uno strumento di comunione e una semplice testimonianza di fraternità all'interno della comunità parrocchiale.
Nel nostro operare cerchiamo di riflettere il volto della parrocchia, unendo generazioni diverse: i giovani, che portano entusiasmo e nuove idee, e i più esperti, che custodiscono la memoria e le tradizioni del quartiere".
Il resto lo si vedrà continuando a vivere la comunità.
Buona domenica.
Don Giuseppe